

 **La legge**

Funzione pubblica Il cambio di passo sui dirigenti esterni

Sul tema dei dirigenti esterni che possono entrare a tempo determinato nella Pubblica amministrazione senza concorso, sollevato ieri dal *Corriere*, il relatore alla delega P.a., il senatore Giorgio Pagliari (Pd), dice che è possibile aprire una riflessione. Alla vigilia della settimana che, come ha ammesso lo stesso premier nella sua *newsletter* dovrebbe vedere entrare nel vivo la discussione della riforma Madia in Senato, la questione assume la sua centralità. Il limite più elevato (30%) di dirigenti esterni assumibili negli enti locali è stato introdotto dal decreto Madia la scorsa estate, ma la norma che rende licenziabili i dirigenti interni, se non ricoprono incarichi per più di due anni, contenuta nella delega, rende questa possibilità esplosiva, spingendo verso un ricambio surrettizio.

Il tema si pone — ammette il relatore — viste anche «le osservazioni dei sindacati di dirigenti a tempo indeterminato». Quindi? «È possibile una riflessione per introdurre una valutazione comparativa per l'accesso, in modo da accentuare le garanzie di professionalità». Cosa significa? Che, così come suggerito da una sentenza della Corte dei Conti e un'altra del Tar Lazio, prima di assumere dirigenti dall'esterno va espletata una

ricerca tra quelli interni e quindi fatta una comparazione delle competenze. Pagliari tiene a precisare che si tratta di opinioni espresse a titolo «personale, nel rispetto del dibattito» parlamentare «che — ricorda il senatore — inizierà martedì (domani, ndr) in commissione» Affari Costituzionali a Palazzo Madama. Ma sui dirigenti della Pubblica amministrazione pendono anche altre norme stringenti come quella che assegna esclusivamente a loro la responsabilità per l'«attività gestionale», sottraendola agli amministratori, cui resta quella politica. La norma, contenuta in un emendamento di Pagliari che ha sollevato molte polemiche perché costituirebbe un «salvacondotto» per sindaci e assessori, potrebbe essere riscritta, ma sul punto mancano ancora certezze.

Vi è molta agitazione anche tra i segretari comunali, la cui figura verrebbe abolita dalla delega. L'emendamento Pagliari conferma questa norma e prevede la confluenza degli stessi in un'apposita sezione ad esaurimento dell'albo dei dirigenti degli enti locali. Dall'altra parte torna, nei Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, il direttore generale.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

